

MESSINA Una vicenda che coinvolge i nosocomi di S. Agata Militello, Patti e Papardo

Cade nell'orto e viene operata al femore Entra in coma e muore dopo 45 giorni

Nuccio Anselmo
MESSINA

Erano le cinque del pomeriggio del 22 agosto scorso quando cominciò tutto. Piena estate e Maria Mancuso a 74 anni si stava dilettando ancora a lavorare nel suo orto, nella casa di famiglia, a Capo d'Orlando.

Un gradino, forse un piede poggiato male, è caduta ma da sola è rientrata in casa, aveva chiesto aiuto al marito, Giuseppe Piazza, lamentava soltanto un forte dolore all'anca.

Dopo un triste calvario di 45 giorni e dopo aver peregrinato per due ospedali, tra S. Agata Militello e Patti, Maria Mancuso è morta sabato pomeriggio all'ospedale Papardo di Messina, dov'era arrivata dalla provincia quando ormai però le sue condizioni erano disperate.

Non s'è più risvegliata da uno stato di coma vigile intervenuto dopo la prima operazione effettuata all'Ortopedia dell'ospedale di S. Agata Militello, quando quella barella è stata spinta in tutta fretta dalla sala operatoria davanti al marito e ai figli che chiedevano attoniti spiegazioni, ricevendo solo mezze frasi senza capire nulla. E Maria Mancuso era lì, in coma.

Adesso su questa vicenda la Procura di Messina ha aperto un'inchiesta, c'è agli atti la denuncia presentata dal marito alla polizia, il fascicolo ieri mattina era già sul tavolo del sostituto procuratore Marghe-



Il complesso ospedaliero di S. Agata Militello

rita Brunelli che ha assegnato le prime deleghe d'indagine per prelevare le cartelle cliniche nei tre ospedali dove è stata ricoverata la donna, vale a dire a S. Agata Militello, a Patti e in ultimo al Papardo di Messina.

Anche se gli stessi familiari in una nota diffusa nella mattinata di ieri chiedono «che si accerti l'eventuale responsabilità dei sanitari degli ospedali di Sant'Agata e di Patti» e per quanto riguarda l'ospedale messinese spiegano che «i sanitari si sono impegnati a trattare il grave stato generale post-operatorio della paziente e sono state garantite alla donna competenti ed assidue cure».

La signora Mancuso lo scorso 22 agosto era caduta nel

giardino della sua abitazione di Capo d'Orlando e accusava un dolore alle gambe. Il marito l'aveva accompagnata all'ospedale di S. Agata Militello, era stata ricoverata con una diagnosi di frattura del femore e l'indomani era stata sottoposta ad un intervento chirurgico.

Ma non si era risvegliata dall'anestesia ed era stata quindi trasferita in Rianimazione all'ospedale di Patti. Prima però - lo afferma il marito nella denuncia -, era stato deciso di farla rientrare in sala operatoria.

Da Patti, dopo 9 giorni di degenza, era stata trasferita all'ospedale Papardo di Messina, e solo dopo le insistenze del marito con i sanitari di Patti.

A Messina era stata ammes-

sa nel reparto di Neurologia. Sabato, dopo 45 giorni di calvario, dopo una caduta nell'orto di casa sua a Capo d'Orlando, l'esito infausto.

Il marito e i figli adesso vogliono vederci chiaro, hanno già dato due incarichi di parte al medico legale Massimo Sher e all'avvocato Luigi Lucente, entrambe di Milano, che ieri erano in città per gli adempimenti del caso.

Proprio il dott. Sher ha seguito il caso sin da quando è cominciato il calvario della donna, dialogando con i medici e cercando di fare da tramite con i familiari, che nella denuncia lamentano anche un altro aspetto ben preciso della vicenda: ovvero di essere stati lasciati quasi sempre all'oscuro del modo di procedere dei medici a S. Agata Militello e Patti.

Nella giornata di ieri la direzione aziendale dell'ospedale Papardo di Messina è intervenuta con una nota sul caso, per dire che la signora era stata ricoverata prima presso gli ospedali di Sant'Agata Militello e Patti e che all'ospedale Papardo era giunta il primo settembre con diagnosi «coma vigile»: precisamente la paziente si presentava con una tetraplegia ai quattro arti; le condizioni della paziente si presentavano già gravissime al momento del ricovero, tanto che nonostante le cure praticate, non vi è stata ripresa delle funzioni encefaliche ed a causa di aggravamento dell'edema determinato dalla grave ischemia cerebrale. ◀